Settimanale

Data 23-04-2011
Pagina 56
Foglio 1

www.ecostampa.it

NOW!

Conquista PRECARIA

Venuto dal mondo della pubblicità, Marcello Pozzato debutta con un romanzo leggero e tormentato, in cui un attimo si ride e quello successivo si deglutisce amaro. A farla da padrone è una prima persona guizzante e contagiosa, spudorata e ammiccante. Il trentenne Andrea per sua stessa ammissione è un mediocre: odia il lavoro precario che lo condanna a scrivere i testi per una televendita di pentole in cui l'unica costante è la segretaria-amante del titolare, imposta come modella. La sua vita cambia quando incontra Eloisa. Per lui è amore a prima vista, ma prima di conquistarla dovrà rischiare la galera in Francia in un'azione di guerriglia anti-capitalista, inseguirla in Finlandia, impedirne il suicidio. A lei, sfuggente, irrefrenabile, affetta da «ebbrezza patologica», ci vorranno anni, viaggi e tanti uomini per rinunciare ad Andrea come migliore amico e innamorarsene. Se Palandri avesse scritto *Boccalone* in questi tempi di poche speranze, forse avrebbe raccontato cose così. **Antonio Prudenzano**

■ **Marcello Pozzato, *Il punto sublime*, Fazi, 16,50 euro**

A NORD DEL DELITTO

È un omicidio anomalo quello che affronta Therese Fossnes, biondina tutto pepe dell'Anticrimine di Stoccolma, ultima arrivata nel gruppo delle investigatrici scandinave (da Hanne Wilhelmsen a Annika Bengzton a Erica Falck). Dovrà indagare sulla morte di un vecchio doganiere, trovato infilzato da una fiocina a casa sua, in una sperduta cittadina nel nord della Svezia. Mikael Niemi (già autore di *Musica rock da Vittula*) dipinge con humour nero un mondo selvaggio, isolato, in crisi di identità, popolato da uomini dei boschi, attivisti politici e rapinatori di anziani. Dove perfino l'utilizzo del meänkieli, il dialetto finlandese parlato nella zona, cela tensioni inconfessabili. Benedetta Marietti

■ **Mikael Niemi, *L'uomo che morì come un salmone*, Iperborea, 16,50 euro**

VIAGGIO INTORNO ALLA SEDIA

Come in un quadro di Warhol, la sedia elettrica occupa il centro allucinato del libro. Traduttore di testi estremi e autori irregolari come Pynchon e Barth, Claro segue volentieri il loro esempio. *Carne elettrica* è magmatico, virtuosistico, sconcertante. Le storie parallele di tre personaggi attraversano l'immagine della *machine célibataire* più inquietante del '900: Thomas Edison, che contribuì a inventarla nascondendo una fascinazione morbosa dietro doppi giochi volti a screditare il suo principale concorrente Nikola Tesla; il grande "escapologo" Houdini, che diede in pasto al mondo il proprio corpo costretto, magico; infine Howard Hordinary, ordinario cittadino americano, boia in pensione, feticista del suo vecchio e ormai screditato strumento di lavoro. Quello dello scrittore francese è una sorta di scavo archeologico nell'inconscio collettivo (soprattutto americano), a cercare la pulsione originaria di alcune follie socialmente accettate, emblematicamente riassunte nella sedia elettrica: «Ciò che ha di affascinante», ha dichiarato, «è che rivela in maniera flagrante a che punto la scienza ama mascherare la barbarie in umanitarismo». **Carlo Mazza Galanti**

■ **Claro, *Carne elettrica*, Nutrimenti, 16 euro, esce il 26 aprile**

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Una cronaca che scorre come le acque di un fiume alla foce della vita: quieta e maestosa insieme - la maestà che viene dall'armonia col cuore del mondo. Dove si narra di una tribù di nomadi evenchi, che vivono nell'estremo Nord-est della Cina sulla riva destra dell'Argun, fiume che fa da confine con la Russia: sono originari della regione del lago Baikal, che loro chiamano Lamu, il Mare, il paradiso dove è sempre primavera, dove i vecchi sognano di tornare. Tutto dalla voce di una donna alla soglia dei novant'anni che non rivela il suo nome, non vuole che venga ricordato: è uno dei narratori anonimi che fanno l'epica. La cronaca è divisa in quattro parti: Primo mattino, Mezzogiorno, Crepuscolo, Quarto di luna - sono le parti del giorno che è la durata del racconto, la vita. La donna è la voce di un popolo ma non ha nessuno a cui raccontare, se non la pioggia e il fuoco che lei sa hanno orecchie per ascoltare. Gli ultimi evenchi hanno deciso di scendere a valle nelle case che il governo ha loro assegnato. Lei no, ha scelto di rimanere sola con un nipote saggio e svanito, a vegliare quel focolare che la madre prima e lei dopo non hanno lasciato si spegnesse. Racconta le vicende di una tribù di nomadi delle foreste che vivono di caccia e del baratto con i cinesi a valle e con i mercanti nomadi russi, gli anda. E la sepoltura al vento dei morti tra i rami degli alberi, le migrazioni stagionali con le renne, compagne fondamentali alla sopravvivenza, portando con loro il combustile utile a mantenere vivo il fuoco che viaggia sulla renna insieme ai paramenti dello sciamano e al sacco con i simulacri dei manu, gli spiriti che governano la loro vita. Una cronaca che ha la levità della favola e il fascino della leggenda - ma sono le tragedie a scandire la vita della tribù, come sempre quando si affida il destino al mondo e agli dei che lo reggono. Solo i popoli giovani o rimasti tali sanno la tragedia. Linke e Tamara, i genitori del narratore, Kunde e Yfulin, Ivan e Nuodzeshenka, lo sciamano Nidou, Dashi e la sua aquila addestrata alla vendetta sul lupo che gli ha massacrato una gamba, la sorella ragazza Lena: ogni destino un racconto compiuto. Ogni oggetto, un simulacro: lo specchietto appeso a un ramo di un giovane pino dall'anda Rolinsky, innamorato di Lena, che il narratore dice «un occhio sempre vigile, che ha visto le nostre montagne, i nostri alberi, le nostre nuvole, i nostri fiumi, e i volti di tutti noi». Tale è anche il romanzo di Chi Zijian. Montagne, alberi, nuvole, fiumi e volti - e le renne: un mondo creaturale battezzato dalle parole di un narratore che attende l'ultimo quarto di luna. Si chiude il libro con la sensazione di aver letto una cronaca del tempo antico, libera dalle acrobazie e vocalizzi del romanzo d'oggi. Una vera benedizione.

■ **Chi Zijian, *Ultimo quarto di luna*, Corbaccio, 18,60 euro, esce il 28 aprile**

A cura di Maurizio Bono

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.